

Da ogni parte d'Italia pervengono al "POPOLANO", plausi ed auguri; particolarmente importanti e gradite le congratulazioni del Segretario del Comitato Centrale e degli amici di Trieste.

Ciò sta a dimostrare che il nostro giornale risponde ad un bisogno veramente sentito, e che noi abbiamo saputo mantenere pur nella scarsità di mezzi di cui disponiamo - quanto promettiamo.

Ma il partito non deve abbandonarci; gli amici devono prestarci il loro costante e valido aiuto. Questo giornale deve divenire ancora migliore ed essere la voce di tutti i lavoratori repubblicani d'Italia!

## Il movimento operaio a Trieste e nella Regione Giulia

### Socialisti e Mazziniani

Come in tutta l'Italia, nel periodo tra il 1860 e 1870 furono fondate tanto a Trieste, che nell'Istria e nel Friuli goriziano, numerose Società operaie di M. S. Esse oggi continuano a vivere forti di capitali cospicui, ma quasi dovunque sonnecchianti; qua e là mostrando però un promettente risveglio. Degna di nota fra queste, quella di Capodistria, diretta da socialisti e da mazziniani, fra i quali attivissimo l'amico Girolamo Gravis.

Il movimento di resistenza iniziato tra il '90 e il 1900, si svolge nella nostra Regione particolarmente per merito d'un valoroso operaio, ora estinto, Carlo Uccèar, che era stato amico e compagno di congiura di (Ingelmo Oberdan. Egli fondò qui il partito socialista. Allora del partito mazziniano non si parlava; esso è di formazione recente. Il giovane partito socialista diede vita e impulso ai nuovi organismi operai a Trieste, dove si combatterono e anche si vinsero parecchie belle battaglie del lavoro. Sempre a Trieste; qualche cosa fu fatto a Gorizia e a Pola. Nella provincia friulana non molto se si consideri lo stato sviluppato e vigoroso della grande industria in quella plaga. E la ragione consiste nel fatto che in quella zona spadroneggia assoluto il prete, governativo e sostenitore della nobiltà proprietaria, quivi brulicante. L'Istria è una provincia dove predominano l'artigianato e la piccola proprietà agricola. Quindi delle poderose organizzazioni proletarie non vi sono possibili. Tuttavia qualche cosa si potrebbe fare. Ed è tutto da fare; è ancora da cominciare.

Oggi le organizzazioni operaie di Trieste, un tempo fiorentissime e con oltre 14.000 associati, attraversano una crisi dolorosa. Il partito socialista ufficiale è in dissoluzione - l'ha dichiarato recentemente in un'assemblea di consenzienti il suo capo, deputato Pittoni, in un discorso che fu riportato dall'organo del partito, *Il Lavoratore*, che da pochi giorni cessò anch'esso le pubblicazioni. Lo sfacelo del partito socialista si ripercosse sulle organizzazioni economiche. Nelle quali, da quando cominciò ad affermarsi il partito mazziniano a Trieste - circa da due anni - s'iniziò una lotta contro l'asservimento delle organizzazioni operaie al partito socialista ufficiale. Questo aveva accentrato in un'unica sede e le organizzazioni operaie e i circoli socialisti. Abbandonarono

queste sede buona parte dei lavoratori del porto, i quali istituirono una nuova organizzazione, poi i macellai, più tardi i lavoratori barbiere; oggi chiedono un congresso straordinario della loro lega, per seguire l'esempio dei primi, i tipografi. Le altre organizzazioni esistono più di nome che di fatto.

I mazziniani sollevarono nelle organizzazioni, in cui contano degli aderenti, la questione della necessità della costituzione a Trieste di una Camera del Lavoro. I socialisti, che un tempo vi erano favorevoli, ora sono contrari, perchè vogliono assoggettare ogni organizzazione direttamente a Vienna, mantenendo a Trieste delle semplici filiali delle leghe viennesi e accentrando a Vienna la direzione, il potere, il denaro, tutto. I mazziniani vi si oppongono. Sostengono l'utilità della formazione di Federazioni nazionali confederate fra di loro nello Stato, ma sono avversi a formare a Trieste delle semplici filiali e a legare queste, mani e piedi, a una centrale, le cui condizioni d'ambiente sono differentissime dalle nostre e i cui nomi sono del tutto ignari delle cose nostre.

I mazziniani vogliono accentrare il movimento operaio della Regione Giulia e magari anche quello della Dalmazia e del Trentino a Trieste. In tal modo i luoghi piccoli non vengono trascurati e l'organizzazione si sviluppa meglio. Accentrate le organizzazioni a Vienna, i luoghi di provincia restano abbandonati.

Da qui il dissenso - nel campo dell'organizzazione economica - fra socialisti e mazziniani. (Nel campo politico i mazziniani sono recisamente antigovernativi, il *babau* del governo; il partito socialista ufficiale è moderato, molto moderato, e parecchio austriacante; basti dire che permette ai suoi deputati di recarsi anche a Corte dall'imperatore!)

Da notarsi che le organizzazioni accentrate di Vienna hanno dichiarato colore di partito; ragione di più per i mazziniani per rifiutarsi d'aderirvi.

Il governo austriaco, allo scopo di legare con vincoli sempre più stretti le terre non tedesche a Vienna, favorisce naturalmente ogni organismo e ogni azione animata da spirito d'accantamento. Ed è altrettanto ferocemente avverso agli organismi ispirati da principi di decentramento e di autonomia. Perciù quando, l'estate scorsa, per impulso dei mazziniani, fu costituita la federazione fra le associazioni d'impiegati privati e commessi di Trieste, Trentino, Goriziano, Istria e Dalmazia, il governo addirittura le negò il permesso di vita, dicendo che l'iniziativa partiva da eircoli politici nemici dello Stato e quindi nascondeva scopi pericolosi all'esistenza dell'Austria!

La prepotenza potrà avere ragione ancora per un po', ma poi dovrà valere il diritto.

I mazziniani sono decisi a non rinunciare ai diritti riconosciuti dalle leggi, e insisteranno perchè loro non sia impedito ciò che è permesso per esempio ai lavoratori boemi, i quali hanno costituito delle robuste organizzazioni regionali.

Oggi Pazione dei mazziniani si concentra nel lavoro di propaganda per la costituzione a Trieste d'una Camera del Lavoro. Anche non pochi socialisti, oltre agli anarchici e agli indifferenti, vi sarebbero favorevoli, sebbene il partito loro ufficialmente abbia preso posizione contro.

Concludendo diremo che ora la

classe lavoratrice tende sempre più decisamente a svincolarsi della tutela del partito socialista, manipolatore fino ad oggi del movimento operaio. Le organizzazioni, però, attraversano un periodo di rilasamento, in conseguenza principalmente dell'asservimento al partito socialista, oggi in sfacelo.

Il partito mazziniano insiste sempre più tenacemente per la costituzione di Camere del Lavoro e di Federazioni di mestiere regionali confederate fra di loro nello Stato; il partito socialista austriaco vi si oppone e vuol tenere legati i lavoratori alle organizzazioni viennesi.

Questo stato di cose non può continuare. Ne soffrono i lavoratori. E noi abbiamo fiducia che non tarderà a cessare, e che non solo rifioriranno le organizzazioni di Trieste, ma che si formeranno delle serie organizzazioni anche nell'Istria e nel Goriziano. C'è tanto, tanto da fare nel nostro paese! Altro che scaldarsi per Vienna!

E i romagnoli? Ce ne sono parecchi, ce ne sono molti nella Giulia, e specialmente a Trieste. Ma pochi, rarissimi sono organizzati. Numerosi, forse i più, si rifiutavano d'isciversi alle organizzazioni locali perchè esse portavano e in parte portano ancora una marca di partito. Oggi che i mazziniani sostengono, una lotta per la *laicità* delle organizzazioni, in seno alle stesse, questa ragione viene a mancare.

Oltre ai romagnoli, vi sono non pochi operai romenici; rari, gli organizzati. Noi vorremmo che i segretari delle sezioni dei partiti repubblicano e socialista e i segretari delle Camere del Lavoro entrassero che gli operai delle loro città, i quali lavorano a Trieste, s'iscrivessero nelle leghe di mestiere.

Mazziniani e socialisti d'accordo dovrebbero poi dar tutti la loro attività alla riorganizzazione delle associazioni di classe.

Quanto, quanto c'è da fare! E si riuscirà di certo a far bene. Purché si mettano da parte le settarietà.

Trieste, 17 gennaio 1909.

Angelo Scoechi.

## Per un'altra Storia

La Storia d'Italia, quale è comunemente narrata nelle scuole, ha valore troppo ristretto: essa è riguardata generalmente dal solo punto di vista delle classi dominanti, riuscendo così a un intreccio senza posa complicato di guerre e di paci, di stragi e di trattati, di giuramenti e di spergiuri, di trionfi e di supplizi: - tutto poi circonda e mette in luce le famiglie più potenti e più ambiziose, delle cui sorti pare che noi ci dobbiamo molto seriamente preoccupare.

Chi desidera cogliere nel loro insieme le vicende di un popolo che attraverso lunghi secoli tesse lentamente sì, ma continuamente le fila della gloria e della libertà, vien preso da sconcerto contemplando l'umanità essersi per interi millenni baloccata nel maneggio della spada o del cannone, in contese personali di re o in intrighi amorosi delle Corti.

Non che anche quella storia non sia parte integrale della Storia intera: tutt'altro!

Ma il sottosuolo storico, per così dire, nel quale solo ha vita e ragione d'essere la Storia intera, è fatto di vita di popolo, che, tra l'avvicinarsi incessante dei dominatori più diversi e più instabili, prosegue, talora indifferente, talora appassionato, conservando la propria fisionomia sempre, a tessere la propria

storia nelle industrie officine o nei commerci, nei tuguri nei sobborghi o nelle case cittadine, negli innumeri passetti o nelle campagne abbandonate, nel culto domestico e regionale delle idealità religiose e civili.

I periodi più tenebrosi della Storia d'Italia sono i più risplendenti, dacchè se in essi paiono i cronisti antichi o moderni, che nelle storie di Livio ricercarono sempre i precedenti della grandezza guerriera dell'Italia nuova, non aver riscuotuto nulla di notevole, - pure la vita delle genti italiane dovè essere meravigliosamente intensa, se riuscirono a conservare la propria nazionalità attraverso il fortunoso alternarsi di barbari e di conquistatori, sì che, passata la bufera, sbocciò il bel fiore del comune repubblicano con i suoi democratici ordinamenti - nel Medioevo -, dell'Italia nuova libera e indipendente - nel secolo scorso.

Questa, che sarà la storia del popolo, noi con fervidi voti auguriamo che presto si scriva e si narri alla generazione crescente, sì che ella sappia il divenire della democrazia moderna, la santità del lavoro destinato a rimaner nascosto, il valore delle idealità che veramente fan grandi le nazioni.

A. Arcani

## STEFANO CANZIO

si spegneva in Genova, dopo breve agonia, la notte del 15 corrente.

Combattè, da giovane, in tutte le campagne garibaldine conquistandosi in Francia, nella guerra del '70, il grado di generale di brigata. Giuseppe Garibaldi lo predilesse e gli diede in moglie la figlia Teresa. Fu oratore tagliando ed affascinante e molti ricordano la mirabile orazione che egli pronunziò in Nizza dinanzi al monumento dell'eroe dei due mondi.

In questi ultimi tempi diede prova delle sue grandi qualità di energia, di volontà tenace, di uomo di negozi presiedendo il Consorzio dei lavoratori del porto di Genova.

I suoi funerali riuscirono una grande e commovente dimostrazione di popolo. Una bella figura di combattente, uno dei più caratteristici uomini rappresentativi della nostra nazione scompariva, infatti, con lui.

## Siamo in contraddizione con... noi stessi?

Noterelle polemiche.

Il giornale dei socialisti di Cesena non è troppo felice nelle trovate polemiche con il nostro giornale. Ce ne duole perchè noi desideriamo avversari i quali sappiano penetrare nella sostanza del nostro pensiero politico-sociale e non ci obblighino a ripetere continuamente, fino alla noia, gli stessi argomenti e a ribadire quei principi che formano la base e la ragione di essere del nostro partito.

Con buona pace dei socialisti cesenati noi uomini del partito repubblicano ci troviamo - per speciale virtù della nostra dottrina, - in un accordo che è quasi completo. Il contrasto stridente, il dissidio insauabile che si vorrebbe trovare tra il pensiero nostro e quello dell'on. Comandini e dei dirigenti il partito repubblicano in questa località è solo nella mente del direttore del giornale socialista di Cesena, il quale è così poco intelligente da non comprendere che non sarà mai dalle classi della bor-

ghesia e da un governo che è la più genuina espressione d'interessi capitalistici e di classe che sarà per venire una legislazione sociale la quale risponda *interamente* ai bisogni ed agli interessi delle classi lavoratrici. I nostri affini, ed avversari nel tempo stesso, non hanno ancora compreso che governo monarchico è governo non solo di privilegio ma è anche governo di classe; che le classi dirigenti non potranno consentire riforme sociali se non in quanto esse non andranno a ledere direttamente i loro interessi di classe, e che solo l'istinto di conservazione le obbliga, qualche volta, a fare concessioni non sempre sincere e che spesso contengono delle vere e proprie insidie come quella, per esempio, sullo stato giuridico degli impiegati.

L'essenza della nostra dottrina è appunto in questo: nel ritenere che vera e propria azione riformatrice potrà farsi solo quando il potere da alcune classi sarà passato a tutte le classi, solo quando cioè le classi lavoratrici potranno partecipare liberamente e completamente al governo della cosa pubblica. Ciò che non vuol dire che non si debba e non si possa esplicare nello stato monarchico un'azione riformatrice sulla cui efficacia, però, non bisogna farsi troppe illusioni.

I nostri avversari i quali hanno riprodotto una intera pagina dell'on. Comandini sull'azione che la democrazia dovrebbe svolgere nello stato, non si sono accorti che quanto allora affermava il nostro deputato non è affatto in contraddizione con il contenuto dell'articolo che noi pubblichiamo nel n. 2 del nostro periodico. Anzitutto perchè è solo così, esplicitando un'azione attiva per la trasformazione degli istituti e delle leggi sociali che si può addimostrare come le attuali istituzioni politiche siano in contrasto con le sane e giuste aspirazioni democratiche del popolo nostro. Secondo perchè le riforme per le quali l'on. Comandini vorrebbe che si agitatesse la democrazia (come: riformare gli attuali ordinamenti militari, rendere effettive le autonomie locali, infrenare l'abuso che si fa dello scioglimento dei Consigli Comunali, ottenere l'indennità parlamentare, conquistare il suffragio universale ecc.) sono tutte riforme le quali non mirano ad accrescere le attribuzioni dello Stato (secondo il desiderio dei socialisti riformisti), ma mirano invece a *simplificarle*, mirano ad *estendere la partecipazione del popolo al governo della cosa pubblica*, a far sì cioè, che il dominio passi da una o poche classi a tutte le classi indistintamente. Ma da ciò, che è solamente metodo di azione, al sostenere, come fanno i socialisti riformisti, che in stato monarchico e, quindi, necessariamente di classe, possa ottenersi una legislazione completamente favorevole alle classi lavoratrici o'è - bisogna che i nostri avversari lo riconoscano - un gran passo.

Con buona pace dei nostri egregi avversari noi siamo in completa armonia, ed informiamo i nostri criteri di azione agli stessi principi. Possono dire lo stesso i socialisti? E non sarebbe meglio e tanto di guadagnato per loro ed anche per noi se essi cercassero - piuttosto di inventare nel nostro campo un dissidio che non esiste - di mettere un po' d'accordo nel campo loro dove è, purtroppo, la *babela* delle lingue? Quando mai il socialismo ha saputo dire con precisione cosa vuole, cosa sta a rappresentare e a quali criteri ispira la propria azione?

Ma vedano di mettersi prima di accordo tra loro! E poi, se *avremo tempo e volontà*, discuteremo.

Il Popolano

## LOTTA DI CLASSE

Il tema, non è nuovo, ma però non è perduto nulla della sua suggestività. Me ne richiamavo l'attenzione, il mirabile spettacolo offerto in questi giorni da tutte le classi sociali improvvisamente e spontaneamente unite in un meraviglioso slancio di aiuto e di solidarietà per colpiti dall'inesorabile suo volgimento sismico avvenuto nelle terre meridionali.

È dunque una favola, un mito, questo eterno conflitto fra le classi sociali proclamato dai socialisti? Questa inesorabile divisione delle classi sociali risultante della specifica condizione economica di ciascun individuo e di ciascun gruppo; questo perenne cozzare di egoismi di interessi, che solo avrebbe trovato la sua soluzione di continuità nell'avvento del Paradiso collettivista; non è dunque che un fatto particolare e contingente allargato e innalzato a valore a splendore di legge generale universale dal genio fervido ma unilaterale di Carlo Marx?

La questione non è di quelle che si risolvono con un taglio netto, come quello operato dalla spada di Alessandro sul Nodo Gordiano.

È un fatto che il Marxismo è riuscito un formidabile contributo, è aperto nuovi vastissimi sterminati orizzonti alla critica, al pensiero sociale.

Ma il Marxismo, come tutti i grandi movimenti, anzi i grandi sconvolgimenti del pensiero, che in fondo non sono che possenti reazioni ideali a quella che è la realtà storicamente esistente; il Marxismo doveva fatalmente essere unilaterale assoluto dogmatico.

Esso si era rappresentato le classi sociali, che indubbiamente hanno interessi diversi e antagonisti, in permanente irriducibile conflitto; conflitto nel quale la classe più misera, la proletaria, crescendo di numero e di audacia rivoluzionaria, sarebbe fatalmente rimasta vincitrice delle classi privilegiate, sopprimendo così con un colpo violento, gli sfruttamenti della società capitalistica borghese.

Ma il Marxismo aveva trascurato di rilevare in questa sua semplicistica concezione della storia e dei fatti sociali, che se le classi hanno inopugnabilmente interessi diversi e antagonisti, vi sono anche interessi uniformi comuni che legano permanentemente tutte le classi, e interessi temporaneamente convergenti, che obbligano le medesime classi in un dato momento, in date situazioni, in date località, ad accordarsi, a prestarsi vicendevole aiuto e solidarietà.

È negare e trascurare in dati momenti certi accordi, certi aiuti, certe solidarietà, vorrebbe evidentemente significare tradimento degli interessi della classe a cui si appartiene.

E gli esempi e le prove abbondano.

Per esempio; la necessità della difesa e della conservazione della vita umana, il bisogno imprescindibile, ammesso oramai da tutti i socialisti, di conservare il territorio, la lingua, i costumi nazionali, sono sentiti da tutte le classi sociali.

Il bisogno, l'interesse comune di conservare un dato regime di libertà politica, può determinare, come in Francia, una temporanea unione del proletariato con una frazione della borghesia liberale. Se si passa al campo amministrativo la cosa è anche più evidente.

La costruzione di case, l'apertura di strade, la municipalizzazione e il miglioramento dei pubblici servizi, la laicità della scuola ecc., sono problemi la cui risoluzione può interessare contemporaneamente diverse classi sociali, che temporaneamente possono mettersi d'accordo per risolverli.

E i numerosi blocchi formati in questi ultimi tempi ne fanno ampia testimonianza.

È queste cose diciamo non per fare affermazioni ipocrite di eterna solidarietà sociale, di armonia fra le diverse classi, per negare e rinunciare alla lotta di classe.

Noi repubblicani, come i socialisti, vogliamo la fine di ogni sfruttamento economico e politico, quindi la soppressione dell'attuale civiltà capitalistica borghese; perciò, dati

i diversi e antagonisti interessi delle classi sociali, noi non potremmo rinunciare alla realizzazione della nostra idealità.

Ma noi diciamo che il sindacato operaio, che il proletariato, in questa via lunga e faticosa che deve condurlo alla sua liberazione, deve valutare e utilizzare tutte le contingenze, tutte le eventualità, tutte le convergenze di interessi colle altre classi sociali; deve preparare e adoperare tutte quelle armi che possono condurlo più presto e meglio verso la meta agognata.

Ciò che è suggerito da una vera, da una bene intesa, da una larga ed esatta percezione dei suoi interessi e dei suoi alti destini.

Forlì, gennaio 1909.

A. Casalini.

## I FATTI della Organizzazione Operaia

**A cosa serve l'organizzazione?** (L'esempio inglese) — È sempre l'Inghilterra la quale vanta le più vecchie e più forti organizzazioni del lavoro che può mostrare i vantaggi dell'organizzazione. Gli operai inglesi hanno visto, nel solo anno 1907, aumentare i loro salari complessivi di 90,000 lire sterline e cioè di 5 milioni e 251 mila lire. Nello stesso anno gli orari diminuirono complessivamente di 75 mila ore la settimana.

È tutto ciò per opera e virtù dell'organizzazione.

**L'opera degli operai repubblicani all'estero.** — I nostri buoni e bravi amici che costituiscono in Dillingen Saar la sezione del nostro partito, hanno distribuito nei paesi del Saar un vibrato manifesto contro quanti fanno ancora uso delle armi, contro gli incoscienti che si abbandonano al gioco di azzardo e contro tutti i manutengoli che fanno professione del gioco. Noi ci compiaciamo vivamente coi nostri amici — molti dei quali sono del circolo di Cenesa — i quali contro il teppismo e il gioco, che sono le due piaghe maggiori della nostra emigrazione, hanno avuto il coraggio di lanciare un grido d'allarme che, ci auguriamo, non andrà perduto. Tanto più ce ne compiaciamo in quanto che vediamo il manifesto riprodotto e lodato dai più importanti giornali professionali della Germania.

Bisogna epurare i nostri centri di emigrazione di tutti quegli elementi che disonorano il nome italiano all'estero e che hanno contribuito a rendere invasi i nostri operai. Ed è bene — e anzi ragioni di orgoglio per il partito nostro — che gli operai repubblicani siano i primi in quest'opera di epurazione.

**Le organizzazioni operaie e il partito socialista in Germania.** — Un po' d'apertutto il movimento operaio va emancipandosi dalla tutela del partito socialista. Anche in Germania l'attrito tra organizzazione dei lavoratori e partito socialista si è manifestato da qualche tempo: viene anzi verificandosi una ribellione sempre più aperta degli operai contro il socialismo.

Il dissidio incominciò quando il partito socialista nel congresso di Lubeca (1901) si rifiutò di escludere dal partito certi muratori di Amburgo che, malgrado il divieto della federazione edilizia, avevano lavorato a cottimo, facendo così opera di *crumiraggio*. E si manifestò poi apertamente quando il Congresso delle organizzazioni operaie, tenutosi nel 1905 nella città di Colonia, ebbe parole durissime per il partito socialista allorché questo, arbitrariamente, propose lo sciopero generale per conquistare alla Prussia il suffragio universale.

Da allora i casi sono divenuti molti — così che è facile arguire che ben presto anche il movimento operaio tedesco si sarà liberato dalla tutela ingiusta ed assurda del partito socialista.

**È necessario che in tutte le Camere del Lavoro si costituiscono uffici di emigrazione.** Lo abbiamo detto già diverse volte e crediamo utile ripeterlo: molti operai, i quali sono stati indotti ad emigrare dalle facili promesse di persone interessate o male informate, debbono spesso subire amare disillusioni e sono costretti a rimpatriare. Molte volte inconsapevoli delle prescrizioni delle leggi, essi non possono giungere a destinazione per mancanza di documenti regolari.

Le Camere del Lavoro devono provvedere a che i lavoratori non siano lasciati in balia dei favoreggiatori e degli incettatori per i quali ogni emigrante rappre-

senta una percentuale di guadagno. Esse devono far sì che gli operai emigranti conoscano le condizioni di lavoro nelle località ove si recano, e sappiano quali modalità gli si rendano necessarie per trovarsi in condizione sicura di fronte alle leggi che regolano l'emigrazione.

**Le organizzazioni operaie genovesi e il partito socialista.** — Ci siamo già occupati di quanto viene accadendo nelle organizzazioni operaie di Genova. Nello scorso numero abbiamo anche parlato dell'inchiesta compiuta dai socialisti genovesi su Gino Murialdi e su gli altri dirigenti quel movimento operaio. Le risultanze sembrano non aver soddisfatto interamente non solo coloro che vivono fuori del partito socialista, pur amando sinceramente i lavoratori, ma anche diversi socialisti che sembrano non avere smarrito il senso della correttezza e della morale. Riproduciamo dalla stampa la seguente lettera che venne, in questi giorni, inviata al Comitato della Sezione Socialista di Genova:

« I sottoscritti ritenendo l'organismo del Partito Socialista Genovese (Ufficiale) nelle lotte intestine esaurito, nelle cause inani deviate, nelle malversazioni corrotte, si da avere perduto ogni diritto alla solidarietà, sentono il dovere di presentare le dimissioni da soci del Partito Socialista Italiano - Sezione genovese, e si augurano che il loro libero atto sia esempio a tutti gli antichi compagni di fede i quali non hanno smarrito o falsato il concetto della morale Socialista che è una corrente indivisibile. — Gaggero Antonio - Profumo Nicola - Gagliola Vittorio. »

**Contro l'inasprimento delle imposte.** (Un voto della Confederazione del lavoro.) — Il Consiglio Direttivo della Confederazione nella sua ultima adunanza discutendo sulla situazione economica e politica creata dalla recente sciagura nazionale e considerando che ogni nuovo aggravio d'imposte per provvedere i mezzi necessari a riparare i danni del terremoto si risolverebbe in danno delle classi produttrici votava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Direttivo riconoscendo la necessità di porre lo Stato in grado di far fronte alle ingenti spese richieste dalla presente sciagura nazionale: « oppugna qualsiasi inasprimento degli attuali tributi già troppo gravanti sulle classi proletarie e medie; « e si dichiara per una radicale revisione del bilancio dello stato, specialmente nelle spese per i bilanci militari, onde il bilancio stesso acquisti quella elasticità che occorre alle amministrazioni di un grande paese. »

## Repubblica e Socialismo

Il pensiero di Giovanni Jaurès.

Per Federico Engels, l'illustre amico di Marx, la repubblica democratica non è, come pretesi dottrinari del marxismo dicono spesso da noi, una forma puramente borghese, la quale importa pochissimo al proletariato, così come ogni altra forma di governo. Ma la repubblica è, secondo J' Engels, la forma politica del Socialismo: essa lo annuncia, lo prepara anche, lo contiene già in una certa misura, poiché soltanto essa guida gli avvenimenti con evoluzione legale, con processo di continuità.

Noi, dunque, eravamo gli uomini fedeli al vero pensiero marxista, allorché durante la crisi delle libertà francesi difendemmo la repubblica contro tutti i suoi nemici. E disertavano il pensiero socialista quelli che, col pretesto della rivoluzione e della purezza dottrinale, si rifugiavano tristemente nell'astensione politica. Disertavano anche la tradizione rivoluzionaria del proletariato francese.

L'Engels parla della repubblica del 1793, di quella rivoluzione che alcuni socialisti francesi dichiararono esclusivamente borghese, e che a un certo punto fu, per J' Engels, lo strumento appropriato della dittatura proletaria. Orbene cercando negli Archivi, con Gabriele Déville, alcuni documenti sulla Rivoluzione, vi trovai e lessi con un sussulto di gioia un frammento d'un giornale di Babeuf.

Il Babeuf si felicita di avere di-

feso la rivoluzione e la repubblica, anche quando erano nelle mani dei persecutori del popolo. Si felicita di avere salvato la repubblica, anche a rischio di salvare in pari tempo gli uomini indegni che la rappresentavano: « Sì », egli dice, « i realisti non hanno trionfato il 13 vendemiale perché, in quel grande pericolo per la libertà pubblica, i democratici sentirono che, per un interesse tanto sacro, dovevano, con rischio della vita, salvare quelli tra i loro persecutori che tanto avevano tradito la libertà; ma i quali non potevano perire, senza che questa soccombesse. »

GIOVANNI JAURÈS.

## La Legislazione Sociale in Italia e all'Estero

**L'arbitrato obbligatorio non è efficace.** — La pace tra industriali ed operai non si ottiene con le imposizioni della legge. L'arbitrato obbligatorio non potrà mai prevenire ed impedire i conflitti violenti.

Esempi numerosi — scrive il François nel *Giornale degli Economisti* — dimostrano che l'intervento della legge offre più inconvenienti che vantaggi, mentre le composizioni immediate tra gli interessati o fra i loro mandatari, non sono effettivamente che le risultanti del buon diritto di ciascuno nell'agire per meglio dei suoi interessi. L'applicazione del principio che meglio di qualunque altro può risolvere qualunque conflitto è uno solo: la libertà!

**Come un governo repubblicano provvede alla disoccupazione degli operai.** — Tutti gli stati sono preoccupati per il grave fenomeno della disoccupazione degli operai che vien dappertutto verificandosi. Solo la repubblica Svizzera ha saputo risolvere prontamente e con ottimi risultati il problema della disoccupazione che per tutte le altre nazioni è di non lieve peso e di serio imbarazzo.

Nella repubblica Svizzera si può dire così che non esista disoccupazione. Le autorità repubblicane aiutano validamente i disoccupati a trovare lavoro, sia procurando loro impieghi privati, sia adibendoli ad opere di utilità generale. Solo il *vagabondo di professione, l'ubriaccone abituale, non trovano pietà*, e in nessun altro paese viene meno rispettata la libertà personale dei fannulloni che nella libera Svizzera, dove la disoccupazione volontaria è considerata e punita come tale.

A tale scopo l'opera di soccorso per disoccupati è nella Repubblica Svizzera organizzata meravigliosamente su criteri pratici di equità.

I disoccupati vengono classificati in due serie. Quelli che sono disoccupati per colpa propria, e cioè i fannulloni e i vagabondi di mestiere, si rinchiodano senz'altro in appositi stabilimenti penali, non molto diversi dalle carceri comuni, dove sono costretti a lavorare per il proprio mantenimento.

L'operaio onesto riceve invece ogni incoraggiamento ed aiuto. Ad ogni operaio — per essere distinto dal falso disoccupato — viene rilasciato una specie di libretto personale in cui vengono registrate e debitamente visate tutte le indicazioni concernenti il portatore, quando e come fu impiegato, ragioni della cessazione dell'impiego. Mediante presentazione di questo libretto, qualora non risulti nulla a lui contrario, il disoccupato ha diritto di venire alloggiato e nutrito gratuitamente per ventiquattro ore in uno dei numerosi « stabilimenti di soccorso » annesso ai quali vi è un ufficio di collocamento, pure gratuito, che s'incarica di trovargli lavoro.

Questa è vera legislazione sociale, non quella di certi governi monarchici!

**Un esperimento fallito.** (Le industrie dello Stato e dei Municipi). — I socialisti, lo si sa, sono fanatici propugnatori delle municipalizzazioni: essi vedono nella municipalizzazione l'esperimento pratico del loro collettivismo.

È l'esperimento pratico si è, ormai, fatto un po' dappertutto ed in larga misura. E là dove si è fatto non è tale da rispondere alle grandi speranze in esso riposte. L'esperimento in piccolo del collettivismo non ha fatto certamente buona prova.

L'inchiesta inglese sulle municipalizzazioni è la a dimostrarlo. E, dove questa non bastasse, c'è un libro di fatti obiettivi, di critica imparziale, di sana dot-

trina economica; quello di John Lubbock. Il Lubbock, dopo avere passato in rassegna partitamente i risultati ottenuti dalla municipalizzazione rispetto ai debiti dei municipi, alle abitazioni operaie, alle tramvie, alla forza elettrica, alla illuminazione ecc. dimostra a base di cifre che nella massima parte dei casi, in tutti i vari rami della sua applicazione, la parola municipalizzazione è divenuta sinonimo di disastro.

**L'assicurazione contro gli infortuni nell'agricoltura** va estendendosi in tutte le nazioni più civili di Europa. L'assicurazione è ora obbligatoria in Germania, nel Belgio e nell'Inghilterra. Nella prossima primavera anche in Danimarca verrà applicata una legge la quale estende al proletariato agricolo i benefici dell'assicurazione. Circa quattrocento mila persone potranno godere dei benefici di questa legge la quale importerà una spesa di 1.251.000 lire delle quali oltre un milione a carico dei proprietari.

In Italia non si parla ancora di assicurazione contro gli infortuni nell'agricoltura. Si parla invece sempre della necessità del dazio sul grano; naturalmente sempre a beneficio dell'agricoltura...

**Additiamo all'attenzione dei nostri amici questa pagina nella compilazione della quale mettiamo molta cura e grande amore.**

**Le rubriche sono ideate e compilate da noi nell'interesse dei lavoratori.** Nessun giornale può presentare settimanalmente ai suoi lettori tante utili notizie quante noi ne presentiamo nei diversi paragrafi delle nostre rubriche.

## Notizie e Consigli Utili ai Lavoratori

**La situazione economica in Germania** del mercato del lavoro indica un nuovo peggioramento. Assai debole è l'attività edilizia. Le miniere di carbone hanno dovuto ridurre gli orari perché le ordinazioni dei loro clienti, specialmente delle ferriere, sono troppo scarse. L'industria della carta soffre per la diminuita esportazione e per la concorrenza interna che ha abbasso molto i prezzi. Le industrie chimiche e tessili hanno un'attività molto scarsa. Solo le industrie poligrafiche hanno avuto una notevole ripresa verso la fine dell'anno.

Dai resoconti degli uffici di collocamento si rievila che si ebbero nel mese scorso 250 mila richieste di occupazione da parte di operai, mentre le offerte di occupazione furono solo 91 mila e solo 78 mila i collocamenti di operai.

**Dove è bene non emigrare.** — L'opera di assistenza degli operai italiani emigranti in Europa e nel Levante, consiglia la partenza di operai, per la Germania, Svizzera, Lorena, Lussemburgo ecc. prima di Pasqua, perché fino a tale epoca molti lavori sono sospesi, e la disoccupazione è molta.

**Non emigrate al Panama!** — Nonostante le numerose avvertenze la emigrazione italiana al Panama (America) non si è arrestata. Si va anzi notando una ripresa in Sardegna.

Il governo ha ora deciso di sospendere il rilascio dei passaporti per il Panama a tutti coloro che non possono provare di avere colà lavoro assicurato.

Gli ultimi emigranti arrivati in quella località non solamente non vi trovarono lavoro ma mancarono di qualsiasi aiuto.

**Negli Stati Uniti d'America** la disoccupazione continua a diminuire.

**Nell'industria tipografica in Italia** è continuato l'aumento l'aumento di lavoro. La disoccupazione è diminuita a Milano e non si avverte a Reggio Emilia, a Genova, a Bergamo. La Federazione dei Tipografi si prepara a Roma ad una agitazione per diminuzione di orario e per la revisione della tariffa che dovrebbe valere sino al 1902.

**Nell'industria dei cappelli** è aumentata la disoccupazione.

**Nell'agricoltura** non c'è disoccupazione. Invece è avvertita in alcune località la mano d'opera scarseggiante in Liguria, in Toscana e nell'Emilia. Sono in alcune località delle Puglie, (Scorci, Altamura, Lecce e Brindisi) si è verificato il fenomeno della disoccupazione per l'ostinata siccità e per la scarsità del prodotto degli olivi.

**Il Congresso per la tutela degli emigranti** ha avuto luogo in Padova il 17 e il 18 del corr. mese. Rappresentarono il partito repubblicano ai lavori del Congresso l'italo Francozzi, deputato di Rovigo, l'avv. Lanfranco, l'avv. V. Bossi ed altri. Nel prossimo numero daremo alcune delle deliberazioni prese in questo importante convegno.

**Consociazione Repubblicana di Cesena**

Domenica 17 corr. ebbe luogo, nella sala dell'Unione repubblicana P. Turchi l'adunanza di tutti i rappresentanti dei Circoli della Consociazione repubblicana del circondario di Cesena. Erano presenti i rappresentanti di ventisei associazioni.

Zuccarini aprì l'adunanza deplorando la sistematica assenza di certi rappresentanti. Si augurò che, per l'avvenire, i rappresentanti sapessero adempiere al loro primo dovere che è quello di partecipare alle adunanze del partito.

Si passò, quindi, alla trattazione del primo comma dell'ordine del giorno con l'esposizione della situazione finanziaria della Consociazione. Per la poca puntualità dei circoli la situazione non è troppo buona. Sarebbe necessario che entro il mese tutte le associazioni avessero pagato la quota del 2° semestre 1908.

Meldoli osservò che la Consociazione non è sufficientemente garantita dal pagamento delle quote da parte dei Circoli. Se un Circolo si scioglie o non si fa più vivo — egli chiese — chi paga le tessere del partito che vengono distribuite in principio d'anno? Bisognerebbe che le Associazioni, all'atto di ricevere le tessere, passassero una prima quota di 60 centesimi.

Spinelli dichiarò di esser d'accordo col Meldoli. Le Società dovrebbero sentire quali sono i loro doveri. Si preoccupa delle Società arretrate. Vorrebbe che venisse diramata una circolare con la quale le Associazioni fossero invitate a mettersi subito in regola.

Zuccarini osservò che per quest'opera di sollecitazione sono stati incaricati i membri della Commissione di Vigilanza i quali — per la verità — si sono messi subito all'opera.

Faedi vorrebbe che la quota annuale venisse pagata anticipatamente.

Zuccarini propose che per gli arretrati vengano invitate le Società a compiere il loro dovere a mezzo dei membri della Commissione di Vigilanza. Per l'avvenire dovrebbe incaricarsi il Comitato Esecutivo per una diversa ripartizione delle quote annuali. Così venne deliberato.

Per le Società che debbono ancora il 1° semestre venne data facoltà al Comitato di prendere quei provvedimenti che crederà del caso. Si deliberò poi di protrarre fino alla fine del mese il periodo di tempo utile per il pagamento del 2° semestre e del contributo speciale per il segretario.

Venne poi deliberato di presentare al Comitato Centrale del partito la proposta che i soci emigrati debbano tenersi obbligati al pagamento delle quote alla Società della quale fanno parte in Italia e a quella della località ove hanno emigrato.

Per il Popolano si deliberò d'invitare le associazioni ad aiutare il giornale con frequenti sottoscrizioni e nominando uno speciale corrispondente da ogni località del Circondario.

Infine si deliberò d'indire, entro il prossimo mese, un Convegno di tutti i rappresentanti dei circoli e delle leghe di mestiere.

**ORGANIZZATORI!**

A voi cui stanno veramente a cuore lo sviluppo e la vita stessa delle organizzazioni politiche, professionali ed economiche, bastano poche parole per farvi comprendere che la forza delle associazioni sta nell'aver un buon sistema di esazione — facile, spedito, semplice che mantenga la cassa ben fornita e non coltivi la pianta dei soci morosi.

Pianta pestifera che produce la morte delle associazioni più utili e civili. Tutto ciò si evita adottando il sistema dello Stabilimento Tipografico Romagnolo di Forlì (concessionario dell'invenzione) a base di libretti a cedole tascabili, il cui prezzo, che deve essere pagato anticipatamente, è, secondo il numero dei soci della Società, il seguente:

Per Soci 50 L. 1,50  
 > 50 > 2,00  
 > 75 > 2,50  
 > 100 > 3,00  
 > 150 > 4,00

Indicare se la riscossione si fa a quote mensili o settimanali.

Raccomandiamo il sistema alle organizzazioni politiche, operaie ed economiche.

**Federazione Giovanile Rep. Italiana**

III CONGRESSO NAZIONALE

Forlì -- 31 Gennaio e 1° Febbraio 1909

**GIOVANI REPUBBLICANI,**

per i giorni 31 Gennaio e 1° Febbraio vi convochiamo, in Forlì, a Congresso nazionale, per provvedere alle necessità dell'organizzazione nostra, per dire una parola sincera su questioni agitate in famiglia repubblicana d'Italia, per tracciare il lavoro che la Federazione giovanile — accresciuta e migliorata — dovrà compiere negli anni venturi.

Non adunanza di retori dunque sarà la nostra — ma quasi indugio di viandante che si sofferma per attingere, nel breve riposo, altre energie per proseguire il cammino con rinnovata lena.

A ricordarvi a Forlì, giovani repubblicani d'Italia.

**ORDINE DEL GIORNO:**

1. Verifica dei poteri.
2. Relazione morale e finanziaria del Comitato Centrale (Relatori: EDGARDO STARNUTI e DANTE TOGNOCCHI).
3. Relazione morale e finanziaria della «Giovine Italia», e provvedimenti per essa. (Relatori: ODDO MARINELLI, ARTURO CAMPRI e LAMBERTO DURANTI).
4. I giovani repubblicani nell'ora presente: cultura e azione. (Relatore: GIOVANNI MORI).
5. La questione e le spese militari in rapporto al problema nazionale e alla difesa della patria. (Rel. O. C. MANDALARI).
6. Sede e nomina del C. C. e del direttore della «Giovine Italia».
7. Modificazioni allo Statuto Federale. S. Varie.

**IL COMITATO.**

N. B. - Tutti i Circoli Giovanili Repubblicani del Circondario sono invitati a farsi rappresentare al Congresso.

**Ricordiamo**

agli abbonati, agli inserzionisti, ai rivenditori, che ancora sono in debito verso la nostra amministrazione, di mettersi subito in regola.

Noi intendiamo risquotere, con ogni mezzo, tutti i crediti del nostro giornale.

**Sottoscrizione a favore del "Popolano,"**

- Rip. L. 55,75
- CUPRAMONTANA: Angelucci A. 0,15, Bartoli D. 0,15, Gregori G. 0,15, Torelli E. 0,15, Pierangeli E. 0,10, Prugni A. 0,15, Moriconi P. 0,10, Cocchiola E. 0,10, Ceccarelli Am. 0,15, Sebastianelli G. 0,10, Bocci P. 0,15, Ceccarelli F. 0,15, Scortechini P. 0,10, Dottori N. 0,15, Gagliardini A. 0,15, Torelli A. 0,15, Ceccarelli A. 0,15, salutando Oliviero Zuccarini e i repubblicani di Cesena (a mezzo A. Angelucci) > 2,20
- RONTA: Avanzo biochierata a mezzo L. Zannoli > —50
- RONTA-MARTONARO: Fra repubblicani e socialisti (altrettanto al Cuneo) > —55
- CASE FRINI: Raccolte fra amici del Circolo «A. Galbucci» dopo l'accompagnamento funebre dell'amico Baccarelli > 2,—
- CESENA: Otto calcoli repubblicani di porta F. Comandini dopo una passeggiata a Case Frini e Case Finali > 0,60

continua L. 61,80

N. B. — In ogni ritrovo, in ogni riunione repubblicana deve raccogliere il soldo per il POPOLANO. È dovere di ogni vero repubblicano aiutare il giornale che difende le nostre idee, che diffonde il nostro programma. Per sopprimerlo alle forti spese causate dall'ingrandimento del giornale è necessario l'aiuto costante di tutti gli amici.

**AVVISO**

Cesena, gennaio 1908. Il sottoscritto porta a conoscenza di questa spettabile Cittadinanza che essendosi sciolto dalla Società Cavalli da Vettura, ha riattivato il suo vecchio servizio, in Via Fra' Michelino N. 13, casa propria. Egli è certo di essere favorito.

MALDINI PRIMO

**CAMERA DEL LAVORO**

**Federazione Braccianti.**

Domenica 17 si ebbe alla Camera del Lavoro l'adunanza della Federazione Braccianti presieduta dall'egregio propagandista Pavasio.

Erano presenti le rappresentanza di 27 leghe del Comune di Cesena e di 12 dei diversi Comuni del Circondario.

Il Pavasio, attentamente ascoltato, spiegò dapprima le ragioni che hanno determinato la Federazione Edilizia Germanica a far propaganda nei maggiori centri di emigrazione italiana. Espresse il suo compiacimento per l'opera spiegata dalla nostra Camera del Lavoro tanto in difesa degli emigrati quanto per rendere migliori i rapporti fra questi e le organizzazioni stesse.

Fece poscia la storia del movimento operaio germanico, bollando a sangue l'opera crumiresca compiuta dai clericali della Bonomelliana.

Concluse raccomandando agli operai nostri di compiere il loro dovere verso i sindacati esteri.

L'assemblea riaffermò il criterio sancito dallo Statuto di fare obbligo ai braccianti che andranno emigrando di iscriversi alle leghe di quelle località ove lavoreranno. Coloro che mancassero a questo dovere saranno espulsi dalla federazione e denunciati ai rispettivi partiti politici.

Su proposta del compagno Ravalduini, votavasi un plauso per l'opera di propaganda compiuta da Pavasio nel nostro Circondario e formulavasi il voto che presto debba sorgere qui a Cesena col l'aiuto dell'Umanitaria e degli Enti, un Segretariato per l'Emigrazione.

Dopo di che si discusse ampiamente sulla necessità di escludere dalle leghe tutti coloro che prevalentemente ne esercitassero il mestiere di bracciante. Si accolse al proposito la proposta Barducci tendente a provocare il giudizio delle leghe sull'ardua questione.

A domenica 24 si pimerà la continuazione della discussione sulle tariffe di lavoro.

**Propaganda**

Il compagno Pavasio tenne sabato 16 la sua ultima conferenza a S. Carlo di Roverano.

Al bravo Pavasio vada pertanto il nostro saluto e la nostra riconoscenza.

**Per i danneggiati dal terremoto**

Somma precedente L. 151,—  
 Lega braccianti «S. Martino» > 10,—  
 > coloni «S. Demetrio» > 6,—  
 (continua) L. 167,—

Al prossimo numero pubblicheremo il resoconto dell'ultima adunanza della Consociazione Repubblicana Romagnola, giuntoci all'ultimo momento.

**Cronaca cesenate**

Gli uffici di amministrazione e di direzione del «Popolano», sono aperti tutti i giorni dalle 10 alle 12.

Conferenza. — Sabato sera, alle ore 19,30, nella Sala dell'Unione R. Pietro Turchi, Oliviero Zuccarini, direttore del Popolano, terrà una conferenza sul tema: «Il movimento operaio e la forma politica dello Stato».

Gli amici sono vivamente pregati di intervenire.

Il concetto della rivoluzione fu il tema che l'amico Pirro Guallieri svolse sabato scorso nell'Unione R. «Pietro Turchi».

L'affollato uditorio seguì attentamente la bella conferenza applaudendo spesso l'oratore.

Incendio. — Martedì, verso le ore 9,30 di sera, causa lo scoppio di una Storta, avvenne un incendio nello Stabilimento solforeo della ditta Trezza-Albani, sito in prossimità della Stazione ferroviaria. I danni, che si calcola ascendano a circa L. 5000, si sarebbero potuti in gran parte evitare se non fosse mancata l'acqua nel pozzo dello Stabilimento.

**Nuptialia.** — L'amico carissimo Ing. Antonio Zappi di Marcoato Saraceno si univa in matrimonio, a Napoli, giovedì 14 corr., con la Signorina Rosina Camanzi.

Al compagno amato e alla sua gentil Signora, giungano graditi i nostri più fervidi auguri di perenne felicità.

**Invece di fiori.** — I Donzelli del Municipio offerse L. 6 all'Istituzione Pro-Maternità per onorare la morte del figlio del Capo-Sala sig. Pizzoccheri.

La famiglia del signor Agostino Pizzoccheri, in memoria dell'adorato suo Gino, ha offerto al Patronato Scolastico L. 10.

I Comitati Direttivi ringraziano sentitamente.

**Teatro Giardino.** — Martedì 19 corr. incominciarono le rappresentazioni straordinarie della Drammatica Compagnia Italiana per il repertorio del «Grand Guignol» di Parigi.

La fama che precedeva i bravissimi artisti che vi agiscono, non è stata smentita.

Non staremo a fare la critica dei lavori nei quali la Compagnia si produce; se vi sono parecchie, troppo inverosimiglianze, la colpa è da attribuirsi agli autori.

Diciamo subito però che è un genere di dramma che piace, non fosse altro perchè l'azione è energica e, soprattutto, rapidissima. Non sono le solite produzioni che tengono sospesi gli animi per quattro ore consecutive e obbligano l'uditor a stare in apprensione fino alla catastrofe, alla quale pare non si giunga mai. Ogni dramma, tragedia e commedia sono in un solo atto. Le tinte sono fortissime e sensazionali nelle tragedie e nei dramma; viceversa poi sono allegre, gaie e leggere nelle commedie.

Gli artisti, senza la pretesa di essere delle celebrità, sono superiori ad ogni elogio per affiatamento, correttezza ed interpretazione.

Emergono su tutti gli altri, meritamente, Alfredo Sainati, direttore della Compagnia, e la sua signora, Bella Starace.

Essi sostengono sempre le prime parti e si fanno applaudire spesso e calorosamente.

Del ricco e svariato repertorio avemo martedì: *In Borata* di G. Antona Traversi e A. Ribeaux; *Passa la Rondata* di E. Francheville; *Lui di O. Metenier* e *Le Operazioni del Dr. Le Verdier* di E. Di Bassau.

Mercoledì: *Madamigella Fifi* di O. Metenier; *Al Rat Mort - Gabinetto N. 6* di A. De Lorle; *Alla Morgue* di A. de Lorde e G. Montignac; *Un Gentiluomo* di G. Timmoje e J. Manoussi.

Giovedì: *L'Ultima Tortura* di A. De Lorde; *L'Automa* di H. R. Lenormand; *Cieco* di C. Hellain e P. d'Etoc; *Un Fratello* di Elia di Bassau.

Venerdì serata in onore della prima artista signora Bella Starace Sainati applaudita e festeggiata in «Una lezione alla Salpetriere» di A. de Lorde, «Calvario» di G. A. Traversi e P. Di Martiny; «L'Amore si diverte» di D. Jurda. Stasera, sabato e domani domenica, ultime rappresentazioni. r. p.

**Latte e Lattivendoli**

Ricerchiamo e pubblichiamo:

Gentilmo Sig. Direttore del «Popolano», — Cesena.

Ho letto stanami affisso ai muri un lungo invito anonimo e trovai che la sua conclusione di formare fra cittadini ed operai una lega di resistenza contro i Lattivendoli, se non si concretava in qualche cosa di diverso da uno dei soliti boicottaggi, è — secondo me — assurda, paradossale, anticipata, come molti altri boicottaggi che non furono né lodevoli, né utili e di più non è attuabile.

I lattivendoli — dice il manifesto — danno latte annacquato, contenente germi patogeni, per le mani talora poco nette delle mungitrici (restano tali anche dopo essere state lavate con acqua e sapone) per l'aria infetta dell'ambiente nel quale si munge, per l'acqua infetta — spesso — con cui si dà un'affrettata risciacquata ai recipienti del latte, per le sostanze in fermentazione (zuccherina, alcoolica, butirrica) passate nei Sili a putrefazione (fettucce di barbabietole) o in fermentazione acetica (Vinacce), per Erbe talora

velenose o comunque nocive all'animale uomo, commiste al foraggio, le quali mentre non nuociono alla Mucca, riescono nocive invece a chi — specie se bambino — beve il latte che le contiene: dice ancora che ce lo fanno pagare troppo caro per ragioni non attendibili.

Ebbene fondiamo una Lettera igienico-sociale per azioni: se a Cesena c'è una Cantina Sociale Cristiana come la dottrina, se c'è una Massonica Cooperativa di Consumo, se c'è una Modero-conservatrice Società Cooperativa Agraria, se c'è una Società Metallurgica Sociale del colore dell'arcobaleno, ci potrà ben essere una Lettera sociale non infuadata a chiese o chiesuole, o a partiti, ma formata di cittadini e di operai (riuniti in parecchi questi potranno essere azionisti) e sotto la protezione della Dea Igea. Gli istituti bancari locali, il Municipio, la Congregazione di Carità faranno certo buon viso alla proposta ed acquisteranno molte azioni. Io modestamente mi dichiaro pronto a sottoscriverne cinque.

S'intende che alla testa ci vogliono delle persone che non lo facciano per sport o pensino a futuri flirt colle possibili belle mungitrici — ma uomini che si occupino solo di amministrare la Lettera, ricordando che il latte è il principale alimento dei fanciulli di pochi mesi, degli ammalati e dei poveri grandi e piccoli.

Il presidente della Congregazione di Carità, cui il Latte Igienico, deve interessare assai più Stati Stabilimenti, prenda l'iniziativa d'invitare un numero di persone intelligenti, da cui esca una Commissione che studi e quindi proponga di attuare o di respingere la mia proposta. Buona volontà e coraggio, fatti e non chiacchiere. Ringrazio gli amici del «Popolano», per la pubblicazione di questa mia lettera.

Cesena, 20 — 1908.

D. R. PIO SERRA.

**Baccarelli Giuseppe** è stato rapito da morbo inesorabile alla famiglia ed agli amici a soli 49 anni.

Fu nella sua giovinezza un fervente repubblicano e tale si mantiene anche quando la fortuna gli fu avversa.

Copri con zelo la carica di consigliere comunale, dalla quale si ritirò spontaneamente.

Fu anche membro della Commissione provvisoria per la riorganizzazione della nostra Consociazione.

Per la sua bontà e il suo mite carattere godè stima e benevolenza da quanti lo conobbero.

Domenica scorsa ebbero luogo i funerali, ai quali parteciparono i mazziniani, la nostra Consociazione e molte associazioni con 23 bandiere in lunghissimo corteo.

**Corrispondenze e Piccola Posta**

Vedi in 4.ª pagina.

**RINGRAZIAMENTI**

CARLO PASINI sente il dovere di pubblicamente ringraziare l'eg. Dott. GIUSEPPE BALDASSARRI che, con rara scienza, valentia e cure assidue, ridonava la salute alla propria moglie RICCI GIUSEPPINA, affetta da febbre puerperale complicata da bronco-pneumite adinamica. Del valente sanitario conserverà imperitura riconoscenza. Borello, 22 gennaio 1909.

**CONCORSO PER UN OPUSCOLO**

Il Centro Repubblicano Italiano, per contrapporre alla propaganda interessata dell'elemento monarchico che nelle scuole infiltra nei giovani cuori la menzogna falsificatrice della storia, bandisce un concorso per la compilazione di un Opuscolo di non più di 50 pagine formato 8° corpo 10, che riassume la vera Storia del Risorgimento Italiano dal 1821 al 1870; con un'appendice dei fatti svoltisi dal 1870 al 1901.

**Condizioni del Concorso.**

Un premio di L. it. 150 al migliore opuscolo rimesso in Buenos Aires alla sede del C. R. I. via Montevideo 884, per i residenti italiani nella Repubblica Argentina, non più tardi del 31 gennaio 1909, e per gli Italiani in patria fino al 30 marzo 1909.

La Commissione Direttiva del C. R. I. nominerà 3 cittadini nostri amici che dovranno giudicare i lavori.

Il risultato del concorso verrà pubblicato il 30 aprile 1909.

# CORRISPONDENZE

Da Forlìmpopoli

ci giunge questa lettera di giovani studenti che pubblichiamo. La stampa deve essere eco fedele di tutte le voci, di tutti i bisogni. I normalisti di Forlìmpopoli potranno aver torto; ma noi non abbiamo scampo e voluto impedir loro di dire liberamente la loro parola che, siamo certi, sarà dai professori ascoltata e giudicata con serenità e con amore.

Fino a quando durerà l'attuale ordinamento scolastico che tortura l'animo dei giovani piuttosto che risvegliare in essi il desiderio d'imparare? Quando si scuoteranno i nostri egregi insegnanti e interpreteranno con maggiore larghezza e senza pedanteria i programmi scolastici? Sarebbe pure ora se essi vogliono rendere più efficace l'insegnamento, meno arido lo studio!

Lo sappiamo i nostri egregi professori: noi giovani ci troviamo il più spesso nell'impossibilità di preparare le lezioni per tutte le ore: lezioni che spesso, più che difficili, sono lunghe e tediose. Sappiano quindi compatire qualche volta la nostra impreparazione e non rispondano sempre alle nostre giustificazioni con un'ironia che punge e addolora.

Il nostro ordinamento scolastico — non si vorrà contestarlo — è mal fatto e peggio interpretato. Per fino l'orario, invece

di essere compilato secondo alcune leggi d'igiene pedagogica, è spesso subordinato alla comodità degli insegnanti, i quali non tutti abitano nel paese in cui la scuola si trova. Ancora. I professori non conoscono i loro allievi che attraverso un compito messo giù in fretta, o ad una lezione imparata a memoria, e questo avviene perché gli insegnanti non vivono coi loro allievi fuori della scuola, nella vita dove si conoscerebbero e inettitudini e abilità.

Mentre i giovani dovrebbero venire addestrati alla discussione fin dalla scuola non è raro il caso che un professore impedisca ai giovani di discutere e di fare osservazioni alle quali sono mossi dal vivo desiderio di sapere e d'imparare. Spesso si fanno dichiarazioni che non possono contribuire che a disamorare i giovani dallo studio. E al primo trimestre c'è chi dichiara che, pur riconosciuta la necessaria superficialità della cultura nei giovani, questi non dovranno mai aspettarsi temi facili, né la promozione senza esami.

Un sistema strano è poi quello di nascondere i punti di merito adducendo che non è per i punti che si deve studiare.

Ma poi i professori sono i primi a dare al voto una straordinaria importanza. E allora perché si vorrebbe che noi, che sappiamo come dal voto dipenda il nostro pane, non facessimo del voto il solo scopo per cui lottiamo durante tutto il periodo

scolastico? Come meravigliarsi che coloro i quali amano lo studio non vedano l'ora di uscire dalle pastoie della scuola quale oggi è costituita, per studiare liberamente, sicuri d'imparare di più che non dallo studio obbligatorio della scuola?

Queste riflessioni saranno prese in considerazione dai nostri professori almeno tanto quanto il pianto e i non rari svenimenti delle signorine durante il periodo degli scrutini finali? Saranno apprezzate nel loro giusto valore? Gli insegnanti ci renderanno ragione? Noi lo speriamo. Anzi ci sembra già di udire ogni insegnante esclamare: Ma io l'ho sempre pensata così. Ora se ciò è vero fuori della scuola e se a tutto ciò i nostri professori convergono quanto sono presi a quattr'occhi — perché non accade così in scuola col registro e col lapis alla mano?

1 Normalisti di Forlìmpopoli.

Linaro, 20.

Adunanza. — Il Circolo repubblicano « Doveri dell'Uomo » nell'adunanza di domenica 17 sollecitò unanime dal Comitato centrale le nuove tessere; per le quali inviò per tempo l'importo.

Deliberò d'inviare l'abbonamento ai giornali del partito, augurandosi che questi combattenti per la giustizia, aiutati moralmente e finanziariamente, come si deve, possano continuare a combattere intrepidi e trionfanti per il progresso e

per la civiltà, dirozzando gli spiriti incosci, incurando i timidi, rievocando la memoria dei nostri eroi del pensiero.

Quindi venne inviato un saluto ai nostri amici residenti all'estero, costretti a lasciare la patria, la nostra Italia, la quale non può, o meglio non sa dare pane ai suoi figli, per recarsi in luoghi spesso insospitati e correndo il rischio di perdere la preziosa vita.

Seduta stante per l'immane disastro della Sicilia e della Calabria furono raccolte e spedite al Comitato repubblicano L. 20.

La nostra corrispondenza da Dillingen Suar sui funerali del nostro povero amico Luigi Bassi di Cesenatico ci ha procurato una lettera di rettificazione dal sig. Hermann Otto segretario di quella Federazione Edilizia.

Alle osservazioni che nella nostra corrispondenza si facevano per il mancato intervento al funerale dell'organizzazione sindacale di quella località egli risponde:

- 1) che non esistono in Germania Camere del Lavoro con le attribuzioni che esse hanno in Italia;
- 2) che il Bassi non risultava iscritto in alcuna organizzazione locale;
- 3) che egli ebbe notizia dal collega Luochi della morte del Bassi solo quattro giorni dopo che essa era avvenuta;
- 4) che l'organizzazione edilizia dà continuamente prova con i fatti del suo interessamento verso gli operai italiani

senza curarsi di sapere a qual partito essi appartengano.

L'Hermann fa poi considerare come la Federazione s'interessa per chiarire e porre, dinanzi all'Istituto Infortunati, i diritti dei genitori dell'infortunato.

## PICCOLA POSTA.

Fabriano: Angelelli. - In risposta alla tua di due settimane fa. Faremo 3 cent. e 1/4. Ricordati del giornale.

Chiavenna: Alessandrini. - Grazie per la tua del 18. Vedi di farti vivo e ti mandami qualche cosa di quando in quando.

Firenze: Frontini. - Così mantieni la promessa? Hai proprio dimenticato il giornale e gli amici che desiderano qualche cosa di tuo?

Iesi: La Difesa. - Perché non c'inviati più il cambio?

Foggia: Figliolia. - Ricevuto il saldo a tutto il 1909. Grazie. Mi è assolutamente impossibile inviarti l'articolo che mi chiedi. Vorrei scusarmi. Ti sarò grato se procurerai di diffondere il giornale anche coll'invio di qualche corrispondenza breve sul movimento economico nella vostra città e sull'opera dei repubblicani.

Ancona: Barboni. - Interessati per la diffusione del giornale.

OLIVIERO ZUCCARINI - Direttore

DANTE SPINELLI — red. res.

Cesena, Tip. G. Vignuzzi e C.

**Il Popolano** annunziò già il programma di lavoro che esso si propone per il corrente anno. Quel programma — che ad alcuni sarà sembrato arduo — verrà completamente svolto.

**Il Popolano** realizza così un desiderio ripetutamente espresso nei Congressi del Partito, e si presenterà ai suoi lettori con un contenuto più vario, più utile ed interessante. Esso avrà la collaborazione costante delle più giovani e promettenti intelligenze del partito repubblicano.

**Il Popolano** offre ai suoi lettori numerose e vantaggiose combinazioni di abbonamento con importanti pubblicazioni periodiche. Esso è l'unico giornale che può dare ai suoi abbonati la splendida

### RIVISTA POPOLARE

diretta dall'onorev. Napoleone Colajanni a sole lire Cinque per tutto il 1909.

**Il Popolano** può dare:

La lettura Sportiva di Milano a L. 3 (prezzo normale L. 4,50).

Varietas rivista mensile illustrata diretta da GIANNINO ANTONA TRAVERSI a L. 4 (prezzo normale L. 5).

I Tribunali diretta dall'avv. E. VALDATA — Milano a L. 4,25 (prezzo normale L. 5).

Il Giornale illustrato di viaggi di Milano a L. 4 (prezzo normale L. 5).

La Vita moderna rivista settimanale illustrata di Milano a L. 4. (prezzo normale L. 5).

Preferite il FERRO - CHINA - GIORGI

Le principali notabilità mediche affermano che le

## PILLOLE RIGENERATRICI VESI e CANTELLI

rappresentano il migliore ricostituente delle forze vitali.

**EFFICACISSIME** per combattere le più ostinate anemie.

**INFALLIBILI** per rinvigorire il sistema nervoso centrale.

**INDISPENSABILI** durante la convalescenza di malattie acute.

Una scatola L. 1.50 — Quattro scatole complete L. 5 (franche di porto).

FARMACIA GIORGI - Cesena

Rimedio sovrano contro le pesanti febbre e il bruciere di stomaco dopo i pasti ed ottimo disinfettante intestinale.

CHACHETS DIGESTIVI VESI e CANTELLI L. 1,50 la scatola

## Bevete l'Americano Guidazzi

Non si fanno inserzioni per il nuovo anno se non con speciale contratto  
**IL POPOLANO** ha una tiratura normale di 1500 copie

### L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.



Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersene.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a piangere l'alcool e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella e la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersene quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane, Londra E.C. (Inghilterra).  
Affrancare: Lettore 25 cts., cartolino postale 10 cts.

Il solo e l'unico preparato per guarire radicalmente l'Epilessia ed altre malattie nervose sono le

## Polveri dello Stabilimento CASSARINI BOLOGNA (Italia)

DIMANDATELE IN TUTTE LE FARMACIE

Le polveri Cassarini sono state premiate in tutte le esposizioni, ONORATE da un dono delle L. L. M. M. i Reali d'Italia e sono state brevettate in tutti gli stati del mondo.

L'opuscolo dei guariti viene spedito franco, a chiunque ne faccia domanda anche con semplice carta da visita.

Le polveri si vendono solamente in scatole e costano L. 5.— Pana.

Per Caffè, Vermouth, Birra, Bibite tutti all'American Bar Guidazzi.

### Nuova Invenzione



È della nota CASA ACHILLE BANFI di Milano una studiata applicazione delle sostanze amidio glutine in modo da rendere le calzature morbide, lucide, brillanti, durevoli. Mercatissimo - Provatolo - Si vende dappertutto.